

---

## Introduzione

---

di

*Sara De Vido*

La rubrica *Memoria e memorie* di quest'anno contiene analisi e riflessioni nate dalle iniziative per il Giorno della Memoria 2021 organizzate dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con numerose realtà del territorio, dal 12 gennaio al 8 febbraio 2021. Il tema scelto per il 2021 è stato "memorie collettive e individuali". Particolare enfasi è stata posta, con un lavoro che ha coinvolto oltre 30 studenti e studentesse di vari corsi di laurea, alle memorie individuali raccolte in diari e testimonianze della vita al tempo del Nazismo, della deportazione, della reclusione nei campi di concentramento, del dolore, della separazione, della – per Settimia Spizzichino e Masha Rolnikaite – liberazione. Alcune di queste preziose pagine sono state lette in puntate trasmesse su Radio Ca' Foscari, con introduzione delle persone che hanno scritto le recensioni che troverete in questa rubrica.

Il primo volume, recensito da Bruna Bianchi, contiene le memorie di Renia Spiegel, ebrea polacca uccisa a 18 anni dai nazisti. È un diario che è stato scoperto, tradotto dal polacco e pubblicato solo in tempi recenti. Nella ricerca di informazioni su questo volume, tramite la casa editrice Neri Pozza, siamo entrati in contatto con la corrispondente casa editrice americana e, tramite quest'ultima, con la sorella di Renia, Elizabeth Bellak, e la nipote, Alexandra Bellak. Alexandra ha risposto con entusiasmo alla richiesta di leggere le pagine del diario di sua zia e anche ad incontrare, assieme alla madre, i nostri studenti e studentesse. Grazie ad un incontro online, strumento ormai indispensabile all'epoca della pandemia da COVID 19 che ha imperversato tra il 2020 e continua a ripercuotersi sul 2021, il 5 gennaio scorso, abbiamo incontrato Elizabeth, novantenne vivace e disponibile, e la figlia Alexandra, che vivono a New York. Gli studenti hanno intervistato madre e figlia, hanno ascoltato la loro storia e la storia di Renia, hanno scoperto come il diario fosse stato recuperato (tramite il fidanzato di Renia, scampato all'attacco nazista, che ha cercato dopo la guerra di ritrovare i parenti del suo amore scomparso e ha loro riconsegnato quelle preziose pagine) e poi tradotto dal polacco per volontà della nipote. "Non sapevo mia sorella tenesse un diario", ha rivelato Elizabeth, che ha confessato di non essere nemmeno riuscita a leggerlo fino a pochi mesi prima. Troppo dolore. Due sorelle divise dalla storia, una sopravvissuta ed emigrata negli Stati Uniti, l'altra uccisa brutalmente a diciotto anni nel tentativo di fuggire alla deportazione. Memorie di memorie, perché nel racconto e nel ricordo della sorella gli studenti hanno potuto quasi immaginare come fosse Renia.

Il secondo diario che proponiamo in queste pagine, recensito da Ricciarda Ricorda, è di Éva Heyman, che copre l'arco di tempo compreso tra il 13 febbraio e il 30 maggio del 1944, alla vigilia della sua deportazione ad Auschwitz, dove morirà il 17 ottobre del medesimo anno. Da bambina, ella visse con i nonni materni nella nativa Nagyvárad, l'attuale Oradea in Romania, annessa alla Romania dopo la Prima Guerra Mondiale e ritornata all'Ungheria nel 1940. Il titolo del diario sembra quasi una contraddizione conoscendo il destino di Éva: *Io voglio vivere*. Eppure, il diario è proprio questo, la memoria di come una giovane abbia vissuto momenti di grande sofferenza e paura, non smettendo tuttavia di rivendicare la sua voglia di vivere, il suo diritto a farlo, anche a costo di rimanere sola.

Le terze memorie, recensite da Francesca Pangallo, sono quelle di Masha Rolnikaite, sopravvissuta ai campi di concentramento, che in *Devo Raccontare* parla dell'occupazione, della deportazione e dello sterminio nazista nei Paesi Baltici. Sono memorie postume, frutto di quello che lei scrisse e imparò a memoria durante quegli anni di deportazione e prigionia, pagine preziose e dolenti, che vengono riportate senza intermezzi: sarebbe stato impossibile recuperare l'esatto riferimento cronologico per ogni avvenimento descritto nel corso dei quasi quattro anni di guerra vissuti da Masha (settembre 1941-marzo 1945). Sopravvissuta alla separazione dalla madre e dai fratelli minori, ai campi di lavoro, ad un campo di sterminio e infine alla "marcia della morte": quelle di Masha Rolnikaite sono le memorie del dolore inflitto da esseri umani contro altri esseri umani.

Sopravvisse anche Settimia Spizzichino, l'unica donna tra i 16 ebrei romani che ritornarono a casa dopo il rastrellamento e la deportazione del 16 ottobre 1943. Settimia Spizzichino (1921-2000) scrisse molti anni dopo della deportazione e della vita nei campi di concentramento e dedicò le sue pagine alle compagne di prigionia morte ad Auschwitz. *Anni rubati*, il suo libro, qui recensito da Maria Teresa Segà, era pressoché irreperibile. Dobbiamo quindi ringraziare la pronipote Miriam Spizzichino, che ci ha inviato il volume, e la nipote Carla Di Veroli, per la disponibilità.

Infine, le ultime memorie di cui parliamo in queste pagine sono di una madre, una donna che fino alla fine dei suoi giorni non dimenticò quel figlio internato militare italiano, morto lontano da casa, le cui spoglie sono state riportate in Italia solo in tempi recentissimi. Per tutti era Mamma Teresa. *Il diario di mamma Teresa* è stato scoperto e reso noto da Silvia Pascale e nelle pagine che seguono è stato recensito da Sara Dal Monico. Gli studenti hanno potuto incontrare la studiosa Silvia Pascale e Orlando Materassi, Presidente Nazionale ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager Nazisti), in un incontro online il 28 dicembre 2020. L'incontro è stato un intreccio di storia ed esperienza personale. La storia, quella degli internati militari italiani, dimenticata per anni, e l'esperienza personale di Silvia Pascale, che ha scoperto per puro caso l'omonimia tra uno zio vivente e un nome scolpito al Museo Nazionale dell'Internamento. La ricerca del diario, lo studio e la pubblicazione hanno richiesto molto tempo. Eppure, in quella volontà di mamma Teresa di far riscrivere le sue pagine da un'amica, si coglie la volontà di questa donna di umili origini di far conoscere la sua storia. Sono tutte memorie di donne. Nella forza delle loro parole, sopravvissute ai decenni, vi possiamo cogliere un monito costante contro le pericolose derive discriminatorie, autoritarie e patriarcali che si avvertono nella società attuale.